



**Feltrinelli Real Cinema**  
presenta

## ***DANIEL PENNAC: HO VISTO MARADONA!***

**Lo scrittore indaga l'effetto Maradona nel documentario di Ximo Solano  
con la partecipazione straordinaria  
di Maurizio De Giovanni Roberto Saviano e Luciano Ferrara**

*“Chi è stato Maradona nella vita non mi interessa. Mi interessa l'effetto che ha avuto sulle vostre vite, perché avete pianto come delle Maddalene il giorno della sua morte.” Daniel Pennac*

A poco più di due 2 anni dalla morte di quello che per molti è il più grande calciatore di tutti i tempi **Feltrinelli Real Cinema** porta in sala- in concomitanza con l'uscita del nuovo libro di Daniel Pennac **“Capolinea Malaussène”** (Giangiaco Feltrinelli Editore) - **“Daniel Pennac: Ho visto Maradona!”**, documentario che racconta l'indagine creativa e surreale dello scrittore francese sull'impatto emotivo del mito Maradona nell'immaginario collettivo.

L'idea di questa indagine nasce nello scrittore francese la mattina del **25 novembre 2020**, quando, al suo risveglio, trova Demi, Pako, Ximo e Clara, quattro membri della sua compagnia teatrale, piangere inconsolabili per la morte di Maradona. Pennac, che non sa nulla di calcio e nemmeno del *“pibe de oro”*, vuole capire perché è stato così importante nella vita delle persone che gli stanno accanto e di milioni di altre e perché la sua morte ha causato tanto dolore in loro. Per **raccontare questo dirompente effetto Maradona** e *“trasformare la commozione, il dolore e la tristezza in creazione”* nasce l'idea di un nuovo spettacolo teatrale a Napoli, **“Daniel Pennac: Ho visto Maradona!”**.

Non solo: il gruppo decide di **girare un documentario** dallo stesso nome, dove la macchina da presa di Ximo Solano segue per oltre un mese il **processo di creazione e messa in scena dello spettacolo teatrale** di Pennac con la *Compagnie Mia* – compagnia parigina con artisti da tutto il mondo – e con un gruppo di attori partenopei, tutti accomunati dal legame che hanno o sentono di avere con il *Diez* argentino. Un'opera che **ibrida il linguaggio teatrale e quello cinematografico** e che diventa anche un **viaggio attraverso Napoli**, città allo stesso tempo protagonista e oggetto del documentario, palcoscenico e megafono del mito stesso di Maradona; ed anche un'occasione per scoprire molto di Pennac e del suo approccio all'arte e alla scrittura.

In questo viaggio, Pennac scopre in Maradona *“una sorta di genio della poesia fisica”*; con un pallone Maradona *“diventa l'incarnazione della danza, dell'intelligenza fisica e dell'abilità assoluta, come se il pallone fosse attaccato a lui con un elastico. Quindi lo sport può incarnare la poesia e questo è stato Maradona”*.

Approfondendo la sua figura lo scrittore si rende conto inoltre che Maradona ha **punti in comune con Malaussène**, il protagonista dei suoi romanzi più famosi (il cui nuovo attesissimo romanzo è in uscita a gennaio 2023 presso Giangiacomo Feltrinelli Editore) e **capro espiatorio** per eccellenza. Come lo era, a suo modo, Maradona, *“perché era un **oggetto di consumo mediatico**. E se sei un oggetto di consumo mediatico, per forza di cose, hai ciò che serve per farti adorare e anche quello che serve per farti detestare”*. Un uomo pieno di contraddizioni, agli occhi degli altri: nato dai quartieri poveri, era il giocatore di calcio più pagato del mondo; amava i bambini ma si drogava; incontrava Fidel Castro, ma si diceva fosse amico di alcuni camorristi.

Per comprendere a fondo **il legame viscerale che ancora unisce il calciatore argentino alla città di Napoli**, Pennac si affida a tre partenopei doc: **Luciano Ferrara** autore dell'immagine iconica di Diego che sale per la prima volta gli scalini dell'ex Stadio San Paolo il 5 luglio 1984; **Maurizio De Giovanni**, che si sofferma quando in quel giorno il *Diez* improvvisò un palleggio per poi scagliare la palla verso le tribune, *“Quel pallone rimase in cielo, non scese mai, e quello fu l'inizio di questa storia d'amore”*, sottolineando che *“Il valore moribondo e immortale di Maradona non si conclude con la fine della sua vita. C'è una permanenza di emozione, di passione. È un santo patrono laico di questa città, come San Gennaro”*; e **Roberto Saviano**, testimone di quando i tifosi napoletani ammainarono le bandiere dell'Italia e cominciarono a sostenere Maradona durante Italia-Argentina dei Mondiali del '90; per lui, *“Prima di arrivare a Napoli, Diego è stata una promessa, la promessa che stava arrivando qualcosa di dirompente, di unico. Ed è stata l'unica promessa mantenuta per il Sud Italia”*.

E attraverso i murales del Rione Sanità, tra le statuette dei presepi a San Gregorio Armeno, tra le bancarelle che vendono bandiere e magliette a via Toledo, secondo il regista Ximo Solano, si scopre che *“Maradona non finisce mai, che ancora attraversa la vita di una città che è stata sua e che lo è ancora oggi. Scoprire assieme a lui come, con la creatività, **il dolore della perdita possa diventare gioia, festa, emozione, vita**. E capire come l'amore di Pennac per il mondo, gli altri, i suoi compagni di teatro, continui a essere uno dei motori principali del suo processo creativo”*.

**Daniel Pennac: ho visto Maradona!** (Spagna, Italia, 2022, 82'), è coprodotto da **Societat Sardina Toné Franché** e **Samarcanda Film** con **Effe TV - Feltrinelli Real Cinema** e il contributo della **Film Commission Regione Campania**. Prodotto da Ximo Solano per Societat Sardina Toné Franché, Leonardo Barrile e Francesco Favale per Samarcanda Film, Riccardo Chiattelli e Francesca Baiardi per Effe TV – Feltrinelli Real Cinema. Regia di Ximo Solano. Scritto da: Daniel Pennac, Clara Bauer, Pako Ioffredo, Ximo Solano. **Distribuito in Italia da Feltrinelli Real Cinema.**

**Il documentario è stato presentato in anteprima alla festa del Cinema di Roma ad ottobre 2022.**

**Contatti stampa**

EFFE TV Feltrinelli Real Cinema: Daniela Basso [daniela.basso@feltrinelli.it](mailto:daniela.basso@feltrinelli.it) +39 3476384362